

# I NOSTRI AMICI LEBBROSI

ORGANISMO CONTRO LA LEBBRA E TUTTE LE LEBBRE

33100 UDINE - VIA POSCOLLE, 73 - TEL./FAX (0432) 508309 - C.C.P. 14148332 - COD. FISC. 80020050300

e-mail: [inostriamicilebbrosi@alice.it](mailto:inostriamicilebbrosi@alice.it)

## Continuare sulla strada dei fatti



## Tutti i bambini nascono per vivere

**O.N.L.U.S.**

TU HAI MANI PER DONARE  
LUI HA MONCONI PER RICEVERE



**2013**  
2° SEMESTRE

**Dal 1968 al servizio dei più reietti,  
dei più abbandonati, dei più indifesi.**

Publicazione semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.  
Tassa Pagata/Taxe Percue.

UDINE - COLLEGIO BERTONI - 23 NOVEMBRE 2013

# CONTINUARE SULLA STRADA DEI FATTI

**B**uonasera a tutti e benvenuti a questa 46<sup>a</sup> assemblea annuale della Associazione "I nostri amici lebbrosi".

È con comprensibile emozione che prendo la parola, per la prima volta come Presidente. Molti di voi non mi conoscono, ma il mio primo incontro con la Associazione e con il dott. Sipione, è avvenuto 26 anni fa, quando mia moglie lavorava nella Pretura di Palmanova, dove egli era dirigente della cancelleria. Conoscere l'associazione "I nostri amici lebbrosi" ha aperto la mia mente e il mio cuore a una visione più attenta sul mondo. ha innescato dei processi di cambiamento che lentamente mi hanno portato a rivedere tanti aspetti della mia vita e delle mie scelte quotidiane. Mi sono lasciato coinvolgere ad offrire piccoli spazi di collaborazione, perché la prima lezione che ho imparato dall'Associazione è stata proprio questa: è meglio fare qualcosa, anche poco, anche pochissimo, che non fare niente. Come diceva il dottor Sipione: "Di poco si vive, di niente si muore". Nel corso degli anni ho imparato sempre più ad apprezzare i criteri e i metodi operativi, la lungimiranza delle intuizioni poste a fondamento dell'azione, il rispetto per l'uomo, per i beneficiari, per i benefattori. La parola chiave è sempre stata la



centralità dell'uomo. Ciò significa rispetto della dignità di ciascuno nel suo modo di essere, promozione, attraverso l'istruzione e l'educazione, coinvolgimento dei destinatari nella ideazione e nella realizzazione dei progetti. Tra le linee guida fondamentali ci sono sempre state la preziosa collaborazione con i missionari che meglio di chiunque altro conoscono esigenze e priorità delle comunità locali, le microrealizzazioni sostenibili come modo di intervento, la trasparenza nella amministrazione, e cioè lo scrupoloso rendiconto e la massima oculatezza nelle spese di gestione che mai hanno superato il cinque per cento delle entrate.

L'esempio offerto dal dott. Sipione, nel suo infaticabile impegno è stato determinante nel garantire la continuità di una scelta che lentamente ha modificato la mia, le nostre vite. Ho maturato la convinzione che quello che sembrava essere stato un incontro casuale era in realtà uno dei tanti segni che la Provvidenza ha seminato sul cammino della Associazione, e che sia stato grande merito del fondatore essersi lasciato guidare da essa come docile strumento. È per questo motivo che sono stato indotto ad assumere un ruolo che ha per me un altissimo valore morale, pur consapevole dei miei limiti, nella convinzione che l'attività della



Associazione vada portata avanti da ciascuno di noi, senza sottrarsi anche alle maggiori responsabilità che deriveranno dalla mancanza di colui che è stato guida e riferimento per tutti noi e che ha rappresentato il volto e l'immagine della Associazione in Italia e nel Mondo.

Nessuno potrà mai sostituire il dott. Sipione perché egli non è stato solo un Presidente egli è e resterà sempre l'anima della Associazione.

Noi abbiamo però il dovere, tutti insieme, di provare a fare del nostro meglio perché la sua opera continui. Mi sostengono la fiducia che ha sempre accompagnato il cammino di questa Associazione e la certezza di poter contare su tante persone a cominciare dalla famiglia del dott. Sipione e dall'avv. Leoncini che ha accettato di mantenere la carica di vice presidente, per giungere ai tanti che si muovono dentro e accanto all'Associazione e dei quali ho potuto in questi mesi constatare con profonda soddisfazione la fedeltà all'impegno.

Tanti progetti, avviati all'interno di rapporti collaudati nel tempo, sono continuati, altri di nuovi sono stati iniziati o sono al vaglio. Certamente la gestione è e deve essere collegiale

perché occorre mettere insieme i tasselli dell'esperienza di ognuno, di chi ha viaggiato nei luoghi in cui la Associazione è presente, di chi ha contatti con i missionari, di chi mantiene invece i contatti con i benefattori, di chi segue infine gli aspetti organizzativi, formali, burocratici.

Le linee sono tracciate, i criteri sono definiti e noi vogliamo e dobbiamo restare fedeli alla identità della Associazione che in questi 46 anni le ha guadagnato il rispetto e la fiducia di cui ora gode in tutto il mondo. Vogliamo restare fedeli al patto stretto con gli amici lebbrosi, e poi con i loro figli, con i bambini poveri ed abbandonati, con le donne emarginate e oppresse. Vogliamo restare fedeli a questo patto perché avvertiamo la responsabilità degli impegni assunti, la responsabilità di quella mano tesa, che non possiamo ritirare. L'impegno nella Associazione, ha risvegliato la nostra attenzione verso una umanità dolente e dimenticata, che raramente riesce a conquistare la ribalta di giornali e televisioni.

Ora siamo chiamati a trovare in noi, nella parte più profonda della nostra umanità, le ragioni del coinvolgimento in questa lotta "contro la lebbra e



## Associazione "I nostri amici lebbrosi"

ONLUS

via Poscolle, 73  
33100 Udine (Italia)  
tel./fax 0432.508309

c.c.p. 14148332  
c.f. 80020050300



*Medaglia d'oro  
al merito civile  
D.P.R. 18 aprile 1994  
G.U. p.p. 16 maggio 1994*



progetto  
«catena  
d'amore»

tutti i bambini nascono per vivere



tutte le lebbre”. Deve continuare ad essere, questa dell’Associazione, una bella avventura da vivere insieme, un grande sogno che ci unisce. E’ un piccolo miracolo ritrovarci qui oggi a confrontarci, a rinnovare il legame di amicizia che ci unisce l’un l’altro e che congiunge tutti noi ai tanti amici che hanno bisogno di aiuto in ogni parte del Sud del mondo. Di fronte alla sofferenza di una parte così grande dell’umanità, di fronte a una disparità così evidente che ci vede avvolti in una rete di privilegi materiali, di piccoli e grandi quotidiani egoismi, solo una sincera volontà di condivisione, di solidarietà, di impegno personale può aiutarci a ritrovare la dimensione giusta del nostro essere uomini. Certamente ogni contributo materiale, anche il più piccolo, è indispensabile, ma la cosa più preziosa che possiamo offrire è qualcosa di noi, del nostro “essere” e del nostro “avere”. E’ a questo che si riferiva il dottor Sipione quando ha ideato e promosso, a più riprese la incoraggiante campagna dell’uno per cento. Voglio descriverla con le sue parole.

“Vogliamo respingere la tenta-

zione che può paralizzare molti, quella di dire “no” all’impegno limitato, al “poco”, perchè il “poco” ci sembra indegno, mentre, nel contempo, ci sentiamo incapaci del “molto”. Fra il fare “niente” ed il “poco” c’è un abisso. Il “poco” se assunto come impegno continuativo, non sporadico, non simbolico, costituisce una scelta radicale, la scelta di uscire dalla passività, la volontà di avviarsi verso un mutamento di noi stessi e quindi la premessa fondamentale perchè possano crearsi le basi di cambiamenti strutturali esterni. “L’uno per cento di che?” vi chiederete giustamente.

*La risposta è: di tutto.*

*L’uno per cento del nostro tempo, perchè ci dedicheremo alla lettura di informazioni e ci formeremo alla mentalità mondiale. L’uno per cento delle nostre parole, perchè ci dedicheremo a far conoscere nella giusta prospettiva i problemi del mondo e i piani dell’Associazione; l’uno per cento del nostro affetto e della nostra vita, perchè non ci daremo pace finché non vedremo un mondo più giusto, più sano, più istruito, più libero, più fraterno e solidale.*

*E finalmente, un simbolico uno per cento del nostro evangelico “superfluo”. Sia ben chiaro che quest’ultimo uno per cento dovrà essere il segno concreto degli altri. Se così non fosse, significherebbe ben poco.”*

Concludo rivolgendo ancora un grazie di cuore a tutti coloro che con la presenza di oggi dimostrano la loro fedeltà ad un impegno che va al di là della amicizia con una persona straordinaria e rivolgendo a tutti l’invito a continuare, adagio, ma insieme, sulla strada dei fatti.

*Giorgio Matellon*





L'ASSOCIAZIONE È PRESENTE ANCHE IN

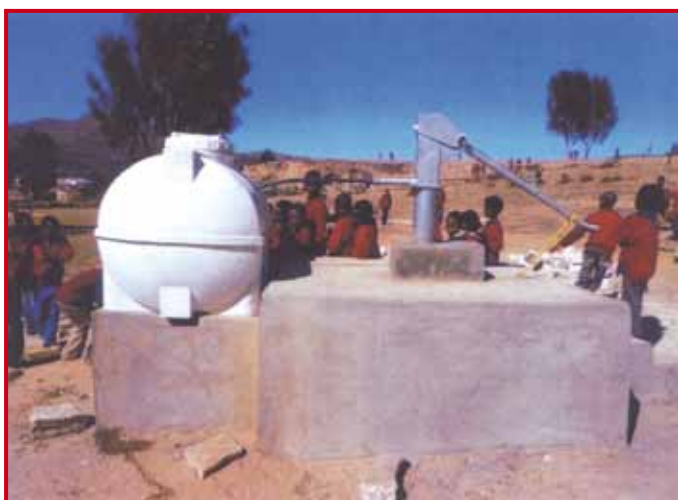
# ETIOPIA



*Agerselan - Progetto per la produzione di miele*



*Alitena - Progetto per la cura del tracoma*



*Adigrat - Realizzazione di un pozzo per una scuola elementare*





L'ASSOCIAZIONE È PRESENTE ANCHE IN

# ARMENIA *(Ashotsk)*



*Il Poliambulatorio costruito dall'Associazione per i primi interventi*



*Esterno ed interno di una delle povere abitazioni della zona*



*Distribuzione di generi di prima necessità per le famiglie povere, in particolare per i bambini*



L'ASSOCIAZIONE È PRESENTE ANCHE IN

# TANZANIA

*(Valle dello Yovi)*



*Lavori di scavo per la centrale idroelettrica*



*Attraversamento palude con tubi di drenaggio*



*Ponte sul fiume Yovi*



*Lavori per la costruzione del ponte*



*Fondamenta della centrale*



*Cavi e trasformatori per la linea elettrica*



L'ASSOCIAZIONE È PRESENTE ANCHE IN

# ***BOLIVIA*** (Saavedra Santa Cruz)



*Centro di accoglienza e cura per bambini orfani cerebrolesi*



*Bambini del centro con le nuove carrozzine offerte dall'Associazione*



*Interno del centro*



L'ASSOCIAZIONE È PRESENTE ANCHE IN

# INDIA *(Mavoor)*



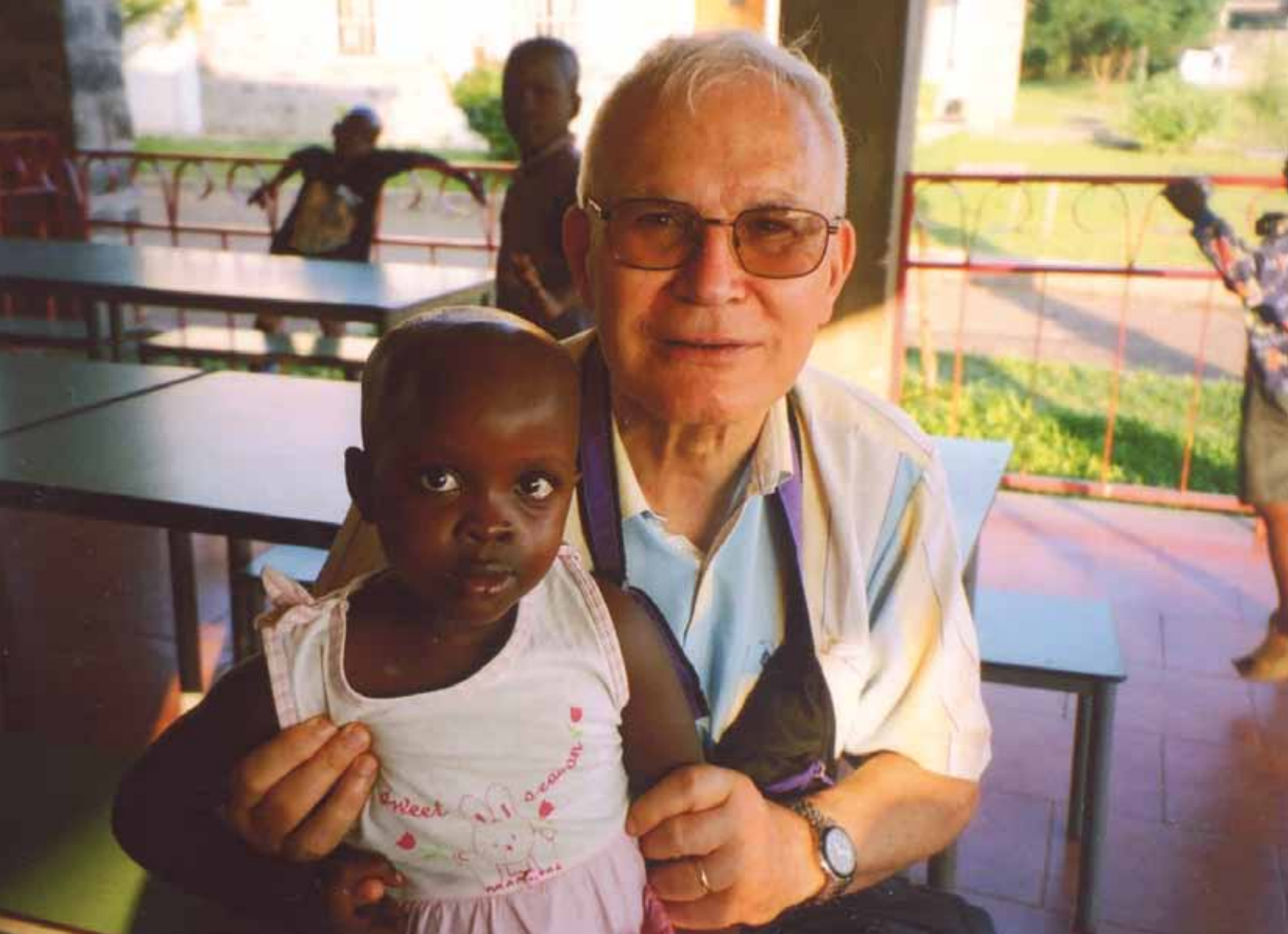
*Ingresso della scuola*



*Alunni in fila con la divisa*



*Iniziative di aiuto per le famiglie bisognosi*



# **DANIELE SIPIONE**

## *nel ricordo di un amico*

**S**ono un volontario dell'Associazione e parlo anche a nome degli altri volontari.

Normalmente i volontari si sedevano alla scrivania accanto al Presidente e svolgevano in silenzio il loro lavoro: per lo più ringraziare i benefattori per il loro contributo attraverso la corrispondenza.

Il Presidente parlava poco, solo quando serviva, ma rispondeva alle nostre richieste di spiegazioni con chiarezza e rispetto, senza mai inquietarsi, anche se le domande erano a volte superficiali o inutili. I suoi interventi erano sempre mirati: "bisogna cercare di non sciupare la carta, le buste e tutto il resto perchè tutto quello che c'è qui è dei poveri e noi dobbiamo lavorare bene per loro". Perciò sbagliare un indirizzo, buttare la busta nel cestino o cose simili non andavano bene; a volte mi è capitato di farlo di nascosto.

Così mi sono abituato, ci siamo abituati, a stare più attenti, ad abbassare il riscaldamento, a risparmiare su ogni cosa. I primi giorni con una certa indifferenza, quasi non lo riguardasse, ti dava da leggere il libro "Il cancelliere dei lebbrosi" pubblicato nel 30° anno dell'Associazione: il 1998.

Lo portavi a casa, lo leggevi e venivi a conoscenza del suo lavoro, delle sue opere in tutto il mondo. Avevi davanti a te una persona speciale, intelligente, capace di realizzare cose grandi e di superare le molte difficoltà che spesso si incontrano.

Alle domande rispondeva: "con l'aiuto della Provvidenza". Conosceva tantissime persone, soprattutto missionari, molti friulani, veneti, siciliani, la sua terra natale, operanti nel mondo: da madre Teresa in India a suor Lenka in Ecuador, da suor Carmen in Kenya a fratel Gianni in Thailandia, a padre

Nicosia e don Roberto in Cina e padre Cuccarollo in Armenia. I maggiori contatti erano però in India, a cominciare da padre Alessi, padre Maschio e suor Cimolino e poi padre Gobetti, suor Gemma, padre Busolin, suor Battigelli e gli indiani padre Solomon e suor Lellis, per nominarne solo alcuni, tutti giganti della carità evangelica, con i quali pianificava gli interventi: cura e riabilitazione dei lebbrosi, costruzioni di casette o di interi villaggi per ex lebbrosi e per le loro famiglie, costruzione di asili e di scuole per bambini e anche di scuole superiori, dispensari, centri polivalenti, pozzi per l'acqua e sistemi di irrigazione, ma anche attività per l'emancipazione e l'affrancamento della donna e per il sostegno agli artigiani, e poi mille altre microrealizzazioni, vera carità mirata. Aveva tanti amici, di ogni condizione sociale, e manteneva sempre rapporti



leali: se alcuni erano ammalati, trovava il tempo per andarli a trovare e portava conforto e sollievo.

Era un uomo straordinario e molti, sia collaboratori che benefattori, gli sono grati per averli "aiutati ad aiutare".

70 sono stati i viaggi di solidarietà per monitorare da vicino i progetti in 38 paesi, in 3 continenti. Con il Presidente ho fatto gli ultimi viaggi in India, Kenya, Thailandia, Ecuador.

Con il fisico stanco, a passi lenti, ma con lo sguardo attento, guardava, controllava, suggeriva modifiche, incoraggiava i missionari, li gratificava.

Era pignolo. Portava le targhe con scritto il nome, e a volte le foto, dei benefattori da affiggere sulle facciate delle "cassette", degli ambulatori, delle scuole. Voleva il posto giusto; dovevano essere in vista, ma dove batteva poco sole, perchè non sbiadissero, dovevano durare nel tempo. Cercava il trapano, le suore non lo avevano. È un grosso problema per alcuni paesi, si cercava il negozio, lo acquistava e dopo spiegazioni su spiegazioni alla fine lo scopo era raggiunto.

Lebbrosi. Per più di 40 anni non si mai stancato di far costruire cassette, portare acqua, far curare nei dispensari "i più poveri dei poveri", i lebbrosi, come li chiamava Raoul Follereau, che è stato per lui l'esempio da seguire. Il Presidente incontrava volentieri i lebbrosi, li visitava nei loro lebbrosari o nei loro villaggi, si ricordava perfino di alcuni visti nei viaggi precedenti.

Bambini. I bambini lo intenerivano, gli andavano intorno, gli facevano festa e lui li prendeva in braccio: le foto testimoniano questo suo amore.

Aveva una memoria di ferro. Gli mostravo una foto e lui mi diceva la località, la data, qualche volta perfino il giorno in cui era stata scattata. Naturalmente poi si dilungava ad illustrarmi, con dovizia di particolari, tutta la situazione relativa. Ultimamente, purtroppo, aveva perso queste capacità ma non ne faceva un dramma,

sorvolava e passava a cose più attuali. Non si scoraggiava mai. Ad Hyderabad in India, per un disguido, perdemmo l'aereo internazionale. Ebbene, pur conoscendo poco l'inglese, io per niente, non solo non si agitò, ma mantenne per tutto il tempo una calma invidiabile, tranquillo, tanto si risolve tutto.

Era testardo. Mi ricordo che all'aeroporto di Dubai, dove c'è lo smistamento dei voli, voleva andare in una direzione che era l'opposto di quella indicata dai cartelli; solo dopo una lunga camminata, rivisti i cartelli, si arrese. D'altra parte se non fosse stato testardo, cocciutamente testardo, non avrebbe potuto creare l'Associazione con tutto ciò che essa comporta, in particolare per i poveri.

Sapeva valutare. Durante una visita in Kenya, una suora gli propose una certa cifra per la realizzazione di un lavoro. Lui rifiutò perchè gli sembrò eccessiva. Dopo un mese arrivò in ufficio un preventivo con un conto dimezzato. Il lavoro fu fatto.

Era tranquillizzante. Quando arrivavo in ufficio teso per i miei problemi o per le vivaci discussioni in famiglia, dopo pochi scambi di parole con lui, mi calmavo, i miei problemi mi apparivano piccoli piccoli e lontani, e affrontavo serenamente la giornata.

Sapeva educare. Ha sempre sostenuto che non si deve dare gratuitamente le cose ai poveri, ma essi se le devono, almeno in parte, guadagnare con il lavoro, un servizio, un aiuto. Ma lui stesso, quando qualcuno chiedeva la carità, trasgrediva, ed anzi era generoso.

Era disordinato. La sua scrivania sembrava un campo di battaglia. Fogli, foglietti, lettere da tutto il mondo, penne, matite, cancelleria varia erano sparsi alla rinfusa e anche se qualcuno, per lo più Grazia, la moglie, si prendeva la responsabilità di mettere ordine, il giorno dopo era tutto come prima. Ma lui ritrovava ogni cosa e tutto

funzionava. Certo ultimamente, nonostante cercasse di rimediare facendo più copie dello stesso documento, quel "diavolaccio" diceva, "è colpa di quel diavolaccio", quando non riusciva rintracciare il foglio. "Non ti preoccupare, domani viene fuori".

Era generoso, anche con i volontari. Ogni anno, a Pasqua e a Natale passava nelle abitazioni dei volontari a portare un presente che era suo personale, non dell'Associazione. Dai frequenti viaggi poi arrivava sempre con un regalino confezionato dai poveri o a volte dagli ex lebbrosi ai quali dava così un ulteriore contributo e soprattutto fiducia.

Era accentratore. Forse il suo unico difetto, se si può considerarlo un difetto. Lui era la testa che dirigeva, decideva tutto quanto e si avvaleva delle braccia, tante persone di sua fiducia che si occupavano ognuno di un piccolo settore. In questo modo non scaricava la responsabilità su altri e si assumeva in toto il peso delle decisioni. Era infaticabile. Da quando era in pensione ogni giorno, mattina e pomeriggio, andava in ufficio, passava in banca, in posta, dal notaio. Quando era più giovane, per risparmiare a favore dell'Associazione, organizzava il viaggio in modo tale che, fra un aereo e l'altro, era costretto a dormire in aeroporto, su una panchina. E, sempre per risparmiare, anche ultimamente organizzava dei viaggi stressanti tipo in 20 giorni Kenya, India, Filippine. In ospedale le ultime parole che il Presidente mi ha detto sono state: "bisogna fare del bene". Sono convinto che, come me, tutti i collaboratori siano contenti di aver avuto dalla vita il dono di aver conosciuto Daniele Sipiione e di continuare a percorrere "la strada" che lui ha aperto.

*Giancarlo Valerio*

**L'Associazione è in grado di realizzare qualsiasi opera di assistenza e promozione umana per conto di privati, gruppi, associazioni, parrocchie, enti o istituzioni nel Sud del Mondo.**

**Eventuali contributi possono essere inviati tramite bollettino di C.C.P. (n. 14148332), versati con bonifico bancario (IBAN: IT 56M0533612304000035324127), oppure con assegno bancario o circolare intestato all'Associazione.**

Le donazioni fatte con le modalità previste dalla legge (C.C.P. o bonifico bancario) sono fiscalmente detraibili: per destinare il cinque per mille dell'IRPEF a favore dell'Associazione "I Nostri Amici Lebbrosi" ONLUS basta apporre la firma nell'apposita sezione del modello 730/1 bis, UNICO o CUD con l'indicazione del codice fiscale 80020050300



CONTINUARE STRADA DEI UNITI DA UN SOGNO  
SULLA FATTI INSIEME GRANDE SOGNO

1968 - 2012

€ 33.361.084

2013

€ 1.204.833

TOTALE 1968 - 2013

€ 34.565.917